

IL PENSIERO SLAVO

(PRIMA: "DIRITTO CROATO") PERIODICO POLITICO-LETTERARIO

Oh quanto buona e dolce cosa e' che i fratelli sono insieme uniti! Davide. Salmo 132.

PREZZI D'ABBONAMENTO Per Trieste (a domicilio) e monarchia austro-ungarica (franco di posta) Anno L. 8. - Semestre L. 4. - Per l'Estero. Anno franchi 10. - Semestre franchi 5. - Il giornale esce ogni Sabato all'una pom.

Aut. Jakic Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile

INGERZIONI In IV pagina a soldi 10 per linea. In III pagina a prezzi da convenirsi. Tutti i pagamenti devono effettuarsi anticipatamente a Trieste. Uffici di Redazione ed Amministrazione: Via Campanie N. 9.

MONDO SLAVO

Trieste, 21 giugno.

Se i sintomi non ingannano, i grandi avvenimenti vanno assumendo per il mondo slavo una piega, che non si può dire sfavorevole. Da una parte abbiamo l'alleanza russo-francese, mercè la quale la Germania occupa nel così detto concerto europeo un posto secondario, nel mentre la parola prima, la parola principale spetta alle due potenze alleate. Dall'altro lato abbiamo a Vienna lo sfascio della coalizione — e con ciò un colpo al predominio, che esercitano i Tedeschi.

Non v'ha nazionalità slava, che oggi non potrebbe lamentare qualche atto di sopruso a proprio danno. Un foglio magiario, per esempio, recò un articolo, in cui propugna lo sfacco di Zemun (Semlino) dalla Croazia e la sua diretta annessione all'Ungheria. È un tentativo, che noi ci asteniamo dal classificare, per non urtare le suscettibilità della procura — ma che ad ogni modo caratterizza le tendenze dei Magiari. Potremmo addurre il conflitto insorto fra il patriarca di Karlovci ed il governo ungherese — conflitto a quanto sembra per momenti rimosso — ma che pur mostra le velleità, che hanno a Budapest, di violare l'autonomia della chiesa greco-orientale. E così troveremmo altri fatti singoli, derivanti dal sistema che vige e da esso insuperabili. Considerata però la situazione a larghi tratti — a noi sembra appunto che il sistema è minacciato, ed allora i fatti singoli spariscono e perdono d'importanza. Ciò che occorre, si è che la situazione generale si muti — ed il mutamento non può essere lontano.

Chi per poco conosce la storia della monarchia, sa la connessione che esiste fra la sua politica interna ed i grandi avvenimenti all'estero. Dopo Magenta e Solferino venne proclamata la costituzione. Dopo Königgrätz fu sancito il dualismo. Dopo Sedan l'egemonia magiaria venne rafforzata. Oggi che l'onnipotenza della Germania è una memoria storica e che l'imperatore tedesco viene tenuto in sesto dalla duplice — è impossibile che un contraccolpo non risenta la politica interna. Fra la politica interna e la politica estera vi deve essere una consonanza. È ciò che sostiene nel comitato delle delegazioni, coll'eloquenza che gli è abituale, il Dr. Herold, esternando alcune opinioni, che combinano perfettamente con quelle da noi espresse alla caduta di Kalnoy. Il ministro degli esteri non ha ingerenza nelle cose interne; egli però deve vegliare che la politica interna non guasti il suo programma estero, che lo scontento delle singole nazionalità non sia d'incampo alla sua politica estera.

Il voto sul ginnasio di Celje (Cilli)

potrebbe già segnare il principio d'un rivolgimento nella politica interna. Il voto stesso per se non ha grande importanza: ma lo ha per le conseguenze. E le conseguenze che già si manifestano sono tali, che si è autorizzati a cercare una ragione più profonda, che non lo sia il ginnasio di Celje. Se i Tedeschi vengono esclusi dalla coalizione che deve formare la maggioranza — ci devono essere motivi d'indole assai più generale, che non lo sia un ginnasio da concedersi agli Sloveni. Pochi mesi fa chi mai avrebbe detto che i giovani Cehi — ritenuti come rivoluzionari, come un elemento sovversivo — saranno invitati a far parte della maggioranza? È un altro quesito se le trattative riusciranno e se i giovani Cehi credono che il momento sia venuto. Ma il fatto sta. Alorché noi propugniamo una coalizione di tutti i deputati Slavi — ad alcuni signori sembra, che ci facciamo fautori d'un delitto. Eppure, esso il conte Holenwait — uomo conservativo per eccellenza e capo dei conservativi — cerca di infuocare in un gran fascio, in una grande coalizione, tutti i gruppi slavi alla camera dei deputati, ed egli per primo si rivolge ai giovani Cehi. Non vogliamo essere ottimisti da credere in un cambiamento repentino e radicale; ma di fronte ai sussurri, che si veggono, sarebbe stoltezza insistere in un pessimismo senza ragione. I giovani Cehi rappresentano un'intera nazione — ricca, sveglia, progredita in tutte le direzioni, e la causa degli Slavi della monarchia è giusta e santa. È quindi naturale che il giorno della vittoria anche venturo.

Allora anche in Istria le cose assumerebbero un aspetto diverso. Nel comitato finanziario, il deputato Jakic, parlando in favore al ginnasio di Celje, sostenne la necessità di un ginnasio croato in Istria e della croatizzazione del ginnasio di Zara. Ed è naturale, che i deputati croati e sloveni, entrando nella coalizione, chiederebbero delle garanzie — ed una delle principali per l'Istria sarebbe appunto un ginnasio croato. Un altro soffio in tutta l'amministrazione del paese sarebbe una conseguenza naturale, implicita, che scaturirebbe da sé dalla politica d'una maggioranza composta di Slavi. Allora con altro occhio si leggerebbero e si giudicherebbero pure i nostri articoli.

Quando pure le attuali trattative abortissero noi non per ciò dispereremmo. Quod difertur non auferitur. A noi basta che la necessità politica abbia imposto un primo tentativo in senso ad una coalizione slava. Il seguito verrà. Sì, non è lontano il giorno, in cui l'idea slava in Austria celebrerà il suo trionfo. Sarà pure il trionfo del pensiero slavo.

tumultuava agitato dalla furia delle raffiche. Tutto all'intorno, sino a dove giungeva occhio umano, si vedevano spumeggiare i flutti verdastri. La bora si seppelliva entro a quei furienti marosi con mugugli, con rombi, con urli, gemiti e sibili sollevando al cielo mostruosi nuvoloni di molecole saline che luccicavano al sole come brillanti; pareva che Domeneddio spargesse su dell'alto dei cieli tutte le gemme del paradiso. Il luocobio di quel pulviscolo d'oro ti accocava in modo che non ti permetteva di discernere se qualcuna delle solite galee venete s'aggrasse in quelle torbide acque, di quelle galee che usavano sì spesso dar la caccia alle indemoniate barole degli Uscocchi.

Nella cittadetta di Verbenico, che sull'isola di Veglia si estolle biancheggiante sopra il mare, di faccia a Novi, il castello dei Frangipani, stava appoggiata al davanzale di una finestra di una delle case più vicine alle mura, una bella ragazza dalle forme scultorie. Non aveva forse ancora compiuti i sedici anni, ma sul volto di lei, sobile e delicato, si scorgevano le tracce di una ferrea, indomabile volontà; i suoi neri, fulgidi occhioni, sfavillanti un maschio e zelano, erano di una ferezza particolare. Era vestita di nero. Ora, immobile come statua di porfido, stava fissando il mare deserto e

Il giubileo della Naša Sloga

Siamo lietissimi di poter registrare, oggi, una festa patriottica e nazionale che avrà luogo, in questa città, il prossimo giovedì 27 corr. Vi parteciperanno, personalmente, molti fautori festeggianti dell'idea croata; e, col cuore tutti quegli Slavi che, in qualsiasi modo, si rallegrano dei progressi civili e politici dell'elemento croato-sloveno dell'Istria.

Quel giorno saranno 25 anni da quando la «Naša Sloga» iniziò la sua campagna benefica, il suo apostolato patriottico nella provincia consorella, infiltrando poco per volta in quel nostro popolo — sangue del nostro sangue — la coscienza dei propri diritti e l'entusiasmo del proprio avvenire politico.

Fino allora la storia del risorgimento croato-sloveno, in Istria, non poteva registrare che pagine dolorose, zeppe di concioni politiche a danno di un elemento che forma il nerbo, la maggioranza del paese.

La coscienza nazionale, oppressa ed avvilita, languiva in un sopore guscioso che sembrava agonico.

La «Naša Sloga» ha il merito eccelso di aver risvegliato nel popolo croato-sloveno dell'Istria il sentimento nazionale e patriottico, cogliendo successi sempre maggiori, benemeritando dell'idea croata fino a tal punto, da far insipire i nostri più atroci e più implacabili nemici.

Sia gloria a tutta quella schiera di patrioti invitati che contribuirono a creare con la «Naša Sloga» una delle armi più poderose con cui il nostro popolo si è saputo affermare vittoriosamente in Istria — e per vivere.

Sia gloria alla memoria del compianto e benemerito vescovo Dobner e degli altri benefici di questa palinogenesi istriana, che ebbero il felice pensiero di fondare la «Naša Sloga». Sia reso pure omaggio alla pia memoria dell'illustre Mate Bastian che ne fu uno dei più valenti redattori.

Da allora fino ad oggi, per 25 anni consecutivi, la «Naša Sloga» seppe insinuarsi proprio nel cuore del nostro popolo croato-sloveno dell'Istria — e colla sua forma ostremodo popolare e colla sua tattica squisita nel trattare le questioni più vitali patriottiche e nazionali.

Oggi, in tutta l'Istria, la «Naša Sloga» è il vangelo politico dei nostri campegnoli, i quali le credono sinceramente. Perché essa non si è mai smentita, perché essa si mantiene sempre degna dell'entusiasmo desto fin da principio, della fiducia conquistata fin dalla sua prima apparizione.

Ci piace, in quest'occasione, ricordare pure i meriti dell'attuale redattore della «Naša Sloga», prof. M. Mandić, il quale ne mantiene valorosamente le tradizioni patriottiche e nazionali, con energia, con convincimento, con passione; e un tanto a fortiori ci piace di constatare in quantoché è

burrascoso e col'occhio irrequieto lo andava scrutando da un lato quasi di momento in momento al suo sguardo le dovesse qualcosa apparire, ora poi colle dita affisolate e sottili si giuocorellava con una croce d'oro appesa al collo o accarezzava con tutta la mano la luoga e morbida chioma corvina. Il seno, il bel seno esuberante, le si agitava con violenza, tumultuoso anch'esso come il mare, e di tratto in tratto due luocioni tremolanti le scendevano giù per le bianche gualce.

Mentre la ragazza era così assorta, sulla soglia della stanza comparve una canuta e curva vecchietta, col volto coperto di grinze, ma la cui espressione dinotava un'indole piuttosto buona. Anch'essa indossava un abito nero. Fece alcuni passi poi si arrestò colle mani incrociate e pendenti sul dinanzi e si mise a fissare la ragazza con uno sguardo dolce e affettuoso.

— O Mena, ascolta Mena — mormorò la vecchietta timidamente.

— Che c'è di nuovo zia? — chiese la ragazza volgendo a malincuore il capo.

— Su via, dimmi, mia Mena, ti sei dunque decisa di...

— In nome di Dio, zia, non ritornate su quell'argomento! — rispose la ragazza sollevando la mano inercritosamente e corrucciando le folte sopracciglia. — Non esa-

noto che il nostro collega Mandić è uno dei più caldi propugnatori della morale solidarietà fra tutti gli Slavi e della solidarietà politica fra gli Slavi dell'Austria, come ebbe a provarlo luminosamente in un suo discorso tenuto nell'ultima adunanza a Ljubiana (Lubiana).

Alla «Naša Sloga», adunque — per questo suo giubileo — il nostro più caldo, più affettuoso, collegiale saluto! Siamo certi che a noi si uniranno tutti i nostri cortesi lettori, i quali sanno benissimo apprezzare i meriti patriottici d'un giornale, che da 25 anni sta sulla breccia del prestigio nazionale dell'Istria.

Alla «Naša Sloga» — Slava!

La nostra concordia viva!

Il Pensiero Slavo.

Alleanza russo-francese

Nel mentre, il re Umberto, all'apertura del parlamento italiano, parla con certa propensione della sua amicizia coll'imperatore della Germania — nel mentre il ministro Goluchowski accentua con visibile compiacenza e con un certo tuono energico la triplice alleanza — la diplomazia francese e russa esce dalle sue riserve e non fa più mistero dell'alleanza stretta fra i due governi — alleanza che probabilmente rimonta al 1891.

Non si parla più d'astente, ma di alleanza. E la parola proclamata dall'alto della tribuna francese dai due ministri Hanotaux e Ribot. E questa parola acquista un significato di gran lunga superiore al solito quando si fa eco alla dichiarazione di Nikita rlievo. Ribot, oggi, presidente del consiglio, fu ministro degli esteri, allorché l'alleanza fu stretta, ed è molto probabile, che il rispettivo trattato porti la sua firma. Hanotaux, poi, lesse il passo, in cui la parola si trova, per cui è assai probabile che quel passo fu prima stilizzato ed approvato nel consiglio dei ministri. Noi crediamo, anzi, di non essere, affermando che il rispettivo passo, prima d'essere letto, era stato comunicato a Lobanov.

Comunque di ciò, la parola ebbe anche dalla Russia la più splendida conferma che si possa ideare. L'imperatore della Russia conferì al presidente della repubblica le insegne del più alto ordine, che vanta la Russia — dell'ordine di Sant'Andrea. La splendida cerimonia della consegna fu accompagnata poi da altre le parti da discorsi ispirati alla più cordiale, alla più sincera ed alla più aperta amicizia.

E quasi tutto ciò non bastasse — il presidente Faure ebbe l'invito di assistere personalmente all'incoronazione dello zar russo — e si reccherà espressamente a Pietroburgo.

Ma qui ancora non è tutto. L'alleanza russo-francese ricevette a Kiel la più splendida, la più eloquente conferma. L'imperatore della Germania deve essersi finora a-

cerbate, vi prego, questa mia ferita. Se mi sono decisa, chiedete voi? Come potrei io decidermi se non posso nemmeno pensarvi senza sentirmi tutta sconvolgere? E poi perché mai decidermi? — e così dicendo volò il capo e si mise nuovamente a fissare il mare collo sguardo indagatore.

Eppure sarebbe un buon affare, un ottimo partito — soggiunse la vecchia. Un signore veneziano! Ti par poco, eh? Non sempre, mia cara, un nobile e ricco signore si offre ad una oscura donzella.

— Zia! — gridò la fanciulla con risolutezza, volgendo ed esasperata — le vostre melate parole non varranno a raddolcirmi punto. Base mi sanno di veleno. La ricchezza? e a che mi serve ella mai la ricchezza? Non per ciò mia madre mi diede al mondo? Non ve ne abbiate a male ve ne prego. La vostra intenzione è buona, il vostro desiderio è giusto. Son sola al mondo e voi fate le voci di mio padre e di mia madre; però quando c'è del buono perché cercate il migliore? Meglio il pane quotidiano, cento volte meglio di tutte le grandezze e le ricchezze, purché si viva in pace; e di pane ce n'è in casa nostra, grazie al Signore! I genitori mi lasciarono un'eredità abbastanza rilevante e in paese mi annoverano fra i primi possidenti. Non cerco la ricchezza e meno che meno la desidero quan-

miramente pentito d'aver voluto aprire il canale con una festa internazionale — anziché con una, che abbia carattere prettamente tedesco. Allorché diramò gl'inviti a tutte le potenze, il giovane uomo deve aver pensato, o la Francia respinge l'invito e allora resterà isolata, anzi additata come la sola potenza, che non vuole partecipare ad un'opera di pace; o lo accoglie, ed allora avrà imbarazzi nell'iterum. Che cosa invece è successo? Che alle feste di Kiel si manifestò e si accentuò quell'alleanza, oh! egli avrebbe voluto rinuovere, diremmo quasi soffocare in quel concorso di tutte le nazioni. La stampa di tutti i paesi parla di Kiel, dell'importanza del casale, del significato pacifico delle feste, che vengono descritte in tutti i suoi dettagli. Tutto ciò però è secondario ed è scritto quasi unicamente a titolo di cronaca. Un'idea domina tutti gli articoli sulla festa giganteggia su tutto il resto. È l'idea dell'alleanza russo-francese. È proprio quello che l'imperatore della Germania non avrebbe voluto. Si direbbe che la festa di Kiel non serve ad altro che a festeggiare l'alleanza russo-francese.

La stampa tedesca cerca di nascondere la propria stizza; fra le linee però si legge che è furibonda. Basta saper leggere. Essa ripromettevasi mari e monti dal ministro degli affari esteri Lobanov. Chi allora leggeva i fogli tedeschi, avrebbe detto che al nuovo ministro la linea di condotta verrà assegnata dalla stampa tedesca. Non abbiamo riso, ed abbiamo detto — i nostri lettori se ne ricorderanno — che Lobanov farà la volontà del suo signore. Dell'imperatore che noi abbiamo sempre sostenuto, che l'imperatore russo Nicolò II seguirà di fronte alla Francia la politica del suo padre, e che se vi sarà qualche differenza, questa accentuerà ancor più vivamente le relazioni d'amicizia fra le due potenze.

Gli avvenimenti non solo confermano le nostre previsioni, ma vanno ancora più in là — oltre ogni nostra aspettativa. E noi ce ne consoliamo di cuore.

„La caccia all'italiano“

Sotto questo titolo, pomposamente sciocco, nella stampa politica d'Italia si accolgono le notizie più paradossali, più assurde, più sfacciatamente inverosimili sulle condizioni dei cittadini italiani nelle due provincie slave d'Istria e di Dalmazia. A sentire i giornali d'Italia gli Slavi istriani e dalmati — gente „barbara e feroce“ — trattano i loro concittadini italiani a revolverate, a coltellate, o perlomeno a sassate. Tutto ciò — si capisce — senza veruna provocazione da parte degli Italiani. Tant'è vero che, in Dalmazia ed Istria, basta che un italiano esca di casa, magari a braccetto della sua

do con essa mi si offre quel pallido, allampanato Veneziano.

Però è un buon uomo, sai, e poi spero che non vorrai rimanere per sempre zitella.

— Non vi turbi questo pensiero. A maritarci il tempo non manca mai, e dovessi anche rimanere zitella in eterno che male sarebbe infine? Sarà un buon uomo il Veneziano che mi proponete, ma lo non lo voglio, io non posso essergli buona. Avete mai provato di comandare al cuore? — se lo costringete a far una cosa che non gli va a genio esso ne farà un'altra, stanece certa.

— Che santa Lucia ti aiuti! — gridò la vecchia accigliata — tu volgesti le vele ad altro vento ed a vento cattivo a quanto sembra. Che cosa ne dirà la gente? Vergogna per noi, figlia mia quello che fai. Forse ricusi il matrimonio perchè... Che sant'Antonio ci aiuti!

La ragazza rizzò il capo fieramente, e cogli occhi scintillanti di sdegno per l'offesa, incrociando le mani sul petto, in atteggiamento maestoso, rispose:

— Vergogna? dite voi — e di grazia che cosa pensate mai, come mi giudicate? Non è forse vergogna maggiore quella di giurare ai piedi del sacro altare di amare il

Dio ne scampi dai Segnani

Racconto storico di Augusto Senoa (Traduzione dal Croato).

Era un pomeriggio verso la fine di autunno. Una nube biancastra e sottile avvolgeva, a guisa di funereo lenzuolo, tutto all'intorno il cocuzzo del vecchio Vranik. Dall'alto urlava la bora, precipitando giù per le immani gole del Velebit minacciosa e irrompente, come volesse stracciare le secolari querce che circondano Segna, o trascinarle al mare le bianche torreglie della cittadella. Lo stretto di mare che si estende fra il continente e le isole di Veglia ed Arbe, chiamato altrimenti il canale della Morisca o degli Uscocchi, bolliva, fremeva, si affrettava verso la città di Segna e da dove spesso al scatenarsi furiosamente quel vento impetuoso dal Nord che viene chiamato comunemente bora o bura, da borra. Noi siamo meglio scriverlo con una r, perchè così viene pronunciato in tutto il Litorale adriatico-orientale (in croato bura), benché in alcuni dialetti d'Italia si pronunzi bora, e alcuni scrittori italiani, così lo scrivano (vedi Terenzio e Paolo da Nola).

LA CRISI

Nella monarchia austro-ungarica, la crisi deve alternarsi, senza essere però definitivamente sciolta. Dopo la crisi di Budapest è venuta la volta alla crisi di Vienna. Ma Banffy non significa soluzione della crisi: significa semplicemente un nuovo esperimento. Così qualunque soluzione della crisi di Vienna non è che un momentaneo palliativo. Perché la crisi è nel sistema, non nelle persone, non nei partiti.

In generale si dice e si crede, che l'origine della crisi è il ginnasio di Celje (Cilli). Ma ciò non è vero. Il ginnasio è un pretesto, e se non vi fosse stato Cilli, la sinistra avrebbe bene trovato un'altra scusa per assumere quel contegno, che assume oggi. È tattica assai bene scelta quella di coprire la propria risoluzione col manto nazionale: il suo contegno però non è determinato da ragioni nazionali, ma da ragioni politiche.

POLLAME del 1895. M. FEUER Stabilimento di pollame, Buczacz 24 GALIZIA. Eppure in Austria una coalizione è necessaria per la maggioranza: senza coalizione non vi sono maggioranze. Messi a parte i Tedeschi più o meno radicali e i deputati italiani sia del Tirolo che dell'Istria e di Trieste, che finora sempre votarono con essi, restano: i Polacchi, gli Sloveni ed i conservativi del club Hohenzwart.

Ma, a parte l'ignoranza della stampa italiana in fatto di questioni slave, ci sorprende la leggerezza fenomenale con cui essa siancia le più crude insinuazioni contro gli Slavi d'Istria e di Dalmazia, ch'essa non conosce affatto. Sarebbe, davvero, tempo di finirla. Senza dubbio, per questi soli motivi, d'ordine personale, il Dr. Živny insinuando nei lettori del suo "Parlamentar" la frottole che il sole nazionale russo s'è oscurato, che nello spirito delle masse russe s'è infiltrata la slavofobia, che oramai la Russia trascura totalmente il mondo slavo, come se non esistesse...

tribunale col vostro tutore; per compiere la nostra felicità non manca altro che il solo sigillo. Voi non siete ancora maggiorenni, tuttavia desidero conoscere la vostra intenzione, ottenere il vostro consenso, onde non s'abbia a dire essere stata una violenza la mia. Io sono figlio di nobile casato e servo fedele della serenissima repubblica, per la qual cosa posso sperare sempre un miglior avvenire. Voi pure siete figlia di nobili, dividentec meco la vostra felicità, concedetemi la vostra mano, alate mia. N'è già da lunga pezza che v'amo, signorina. Menz si piattò ritta in piedi tenenza a Vittorio, colle mani conserte al seno, e squadrando dall'alto al basso coi suoi grandi occhi lucenti e profondi, rispose con risolutezza: — Giammai! — Giammai, dite voi — borbottò egli con voce tremante — giammai! E questo dunque che s'è meritato un nobile Veneziano in ricompensa della sua fedeltà e reverenza? — Il signor Veneziano voglia rispondere se Menz gli abbia mai fatto con un sol cenno conoscere che i profondi inchini e dolet sorrisi di lui le furono graditi. — Il nobile Veneziano pensava — soggiunse Vittorio fremente, mal reprimendo

nione agli Slavi ed ai conservativi, od in unione ai Tedeschi, è nostro fermo convincimento, che preferirebbero essere coalizzati. La difficoltà sta nei giovani Cechi. Non che i giovani Cechi sieno contrari ad una coalizione slava: tutto altro. Essi fin sempre da loro vagheggiata. — Ma loro, i vessilliferi dello slavismo, nella monarchia, la coalizione però non la vorrebbero: sarebbe una coalizione di Slavi, sì, ma non in senso slavo, non in senso dei loro principi. Sarebbe una coalizione imposta da necessità politiche, ma non tale in cui essi sarebbero il centro. Non sarebbe una coalizione, da essi formata, per il trionfo delle loro idee; sarebbe una coalizione, in cui essi — i giovani Cechi — verrebbero invitati.

La domanda naturale, però, che si affaccia, è questa: Una simile coalizione non potrebbe poco a poco mutarsi in quella, cui agognano i giovani Cechi, non potrebbe accettare le loro idee e portare seco una lenta soluzione della crisi nello stesso sistema? Domanda difficile; difficilissima, anzi, se si riflette alle gravi divergenze, che esistono fra Cechi e Polacchi nelle questioni concernenti la pubblica istruzione. E non è difficile soltanto per noi, ma lo deve essere — e forse ancor più — per i giovani Cechi. Hanno tanto lottato — ed eccoli a cogliere qualche frutto della loro lotta. Possono essi acconsentire o non debbono invece continuare la lotta nell'opposizione fino alla completa vittoria del programma? La risposta in questo quesito toglie, per essi una grave responsabilità. Per il partito dei giovani Cechi è venuto il momento critico: il momento della prova. Essi domanderanno delle garanzie e metteranno condizioni. Quali garanzie, quali condizioni? Noi non azzardiamo rispondere, né vogliamo anticipare giudizi.

(Qui pure ci vennero sequestrate dieci righe coll'ordine aperto, che pubblico chiamò più sopra.)

LITTERATURA ED ARTE

Franjo Rački Il sequestro, che colpì l'ultimo nostro numero, rompe l'unità fra questo ed il precedente articolo sull'insigne storico, sul patriotta inflessibile, sul sacerdote immacolato, sull'uomo puro ed integro, sul senzenzato rigido nella sua oggettività e che cercava unicamente il vero su lui, che seppe quasi in una santa armonia conciliare la più illuminata difesa del diritto di stato croato, colla morale solidarietà slava, l'attaccamento più devoto alla chiesa cattolica coll'addeito più largo ai fratelli d'altro rito, una vita sacerdotale austera con una fede inerrabile nei principi liberali in politica, una forma severa, sobria, misurata dell'entusiasmo del cuore. In tutta però al servizio poco delizioso, che ci rende la procura di stato, noi crediamo nostro dovere di continuare questi articoli, sull'orme del lavoro, che per incarico dell'accademia, pubblicò il prof. Smolčić. È un lavoro pregevolissimo, di cui abbiamo parlato nei brani sequestrati. Dal libro dello Smolčić uscito a Zagabria in 4000 esemplari, noi abbiamo desunto tutto ciò che sul defunto Rački fu detto nell'articolo, evitato dagli amorosi amplessi della procura.

La ragazza indietreggiò, pallida anche essa e tremante, e si strinse tutta in un angolo della finestra, fissando con ansia il mare, il mare che tuonava, fremeva, bolliva, spumeggiava, sollevando i furanti mari e tale altezza quasi volesse inondare il cielo, schiacciare la terra. Posò la mano sul seno agitato per reprimere i battiti del cuore, guardò in istrua e s'accorse che un ragazzo correva trafelato verso la casa; guardò meglio e lo vide sollevare lo sguardo alla finestra, battere palma con palma, scuotere col capo e sparire. Menz sentì salirsi un'ondata di sangue caldo alla faccia. Vittorioso ad afferrarsi per un braccio. In quel mentre lontano lontano in mezzo ad avalloni del mare apparve un punto nero — una barca. — Grazie, mio Dio! — esclamò Menz giubilante, e spingendo il pezzo Veneziano lungi da sé con ribrezzo, quasi fosse un serpente velenoso, rizzosi in tutto la persona e — Vittorio Barbaro — disse — nobile Veneziano! lo non sarò tua giammai, comprendi tu, giammai! Il Veneziano si accingeva ad un nuovo assalto, ma la ragazza destando gli sfuggì di mano. Marta piangeva, si faceva ri-

Verità al di qua dei Pirenei, errore al di là di loro. Che è lecito da una parte dell'Europa, è proibito dall'altra. Che se si può leggere, studiare, sa-... Ragion presidente dell'accademia per sette volte consecutive; l'ultima volta nel 1867. La sua orazione non venne ammessa. Allorché si discusse dell'accademia in dieta, un deputato magiaro parlò dell'istituto in modo indegno. Rački ne prese le difese e chiamò «antipatriottico» il discorso di quel deputato. Costui lo accusò per offesa all'onore e Rački venne difatti condannato. Prima della condanna, il defunto scriveva allo Strossmayer: «L'inchiesta avviata contro di me è diretta contro la mia presidenza». Per sfortuna fu profeta.

Il giorno 178 luglio 1867 — giorno dell'apertura dell'accademia — Rački parlò la prima volta dal seggio presidenziale: parlò dopo il fondatore dell'accademia, dopo il vescovo Strossmayer. Il vescovo — uno dei primi oratori del mondo — è tutto scordia, eloquenza, entusiasmo: Rački è l'opposto. Ventotto volte egli parlò dal seggio presidenziale — sempre calmo, sobrio, modesto; privo delle qualità esteree, che fanno brillare l'oratore, che strarivano l'uditorio, che impugnavano l'applauso. Un libro, però, che conteneva i ventotto discorsi da lui tenuti — discorsi, che per quanto staccati, costituiscono una unità — sarebbe uno dei più preziosi libri della nostra letteratura, e meglio d'ogni altro lavoro del Rački ci darebbe conto dell'idea della sua mente elevata, dell'incomparabile nobiltà dei suoi intendimenti, del modo, con cui considerava la scienza, delle sue aspirazioni ideali, congiunte ad un programma d'azione rigorosamente pratico. Ogni suo discorso svolge una nuova idea con ferrea logica di ragioni: nello svolgimento però di quell'idea principale, ogni parola è un'idea: nessuna è superflua. Allorché il vescovo Strossmayer costruì la chiesa monumentale di Djakovò, così fra i suoi ospiti, che parlava meno, che era il più ritirato, che meno degli altri era festoso — sembrava il defunto Rački. Eppure chi e che col cuore più di lui partecipava alla festa? E bastava avvicinarlo, sentire due o tre di quelle sue modeste parole, per comprendere tutta la sua emozione. Così nei discorsi, che teneva dal seggio presidenziale dell'accademia, sotto quella parola modesta e sobria, sentì il soffio caldo d'un animo, pieno di fede negli alti destini dell'Accademia, e se colla immaginazione delle parole non si comunicava la sua fede, la commossa colla convinzione del pensiero.

Nel primo suo discorso il defunto Rački espone il pensiero dominante dell'accademia, il suo piano, il programma dell'azione. L'accademia spetta radunare e studiare tutto il tema della nostra lingua, la nostra letteratura sino dai suoi primordi, gli usi, i costumi, i detti, che offrono un materiale inestimabile e prezioso per la filosofia nazionale, per la poesia e per il diritto, il diritto consuetudinario del popolo, la storia nazionale, le antichità, il terreno stesso su cui viviamo, la sua superficie, cioè, ed il suo interno, e così via.

Nel suo discorso dopo dieci anni con compiacenza insiste sullo stesso programma, che l'accademia sotto la sua direzione eseguirà coscienzalemente. E la sua compiacenza è giustificata. Parigi e Pietroburgo riconoscono l'opposità dell'accademia di Zagabria. E quando dopo venti anni non è più suo presidente, il Rački, che pare tiene il discorso annuale solenne, ripete lo stesso programma e celebra la libertà della scienza, ch'egli ha sempre saputo conciliare colla sua purezza cristiana. «Quello che il poeta dice al guslaro (suonatore della gusla): «Alza gli occhi verso il cielo sereno, fissa i celesti splendori, dai quali scivilla l'eterno

dolce signora è seguito dalla sua legitima prole, perché gli Slavi ne facciano un ipso un eccidio... Queste belle sciocchezze si scrivono e si stampano in giornali che si considerano seri ed autorevoli, come il Corriere di Napoli e il Caffaro di Genova. Ed è davvero ammirabile la disinvoltura con cui ripetono fino all'assassio, ad intermittenze fino, le stesse stupidissime insinuazioni contro gli Slavi d'Istria e di Dalmazia. È testardaggine, cattiveria, o ignoranza? Così il Caffaro del 17 corr. reca un lungo articolo "patriottico" di guerra, intitolato Giustizia e civiltà croata. Nel quale dimostra — come due e due fanno cinque — che la Società Filarmonica di Pisino venne, dagli Slavi di Gologorica — che tradotto in italiano suona Menacolo — quasi trucidata unicamente per aver cantato una canzonetta italiana. E per comprovare che le sue informazioni sono precise ed autentiche, il giornale genovese confonde Istria con Ischia...

Con la stessa esattezza matematica lo stesso giornale espone l'eccidio di alcuni Italiani, avvenuto l'altro giorno — per parte di "barbari" Slavi — a Fraia, presso Sebenico. Motivo all'eccidio avrebbe dato l'incidente che gli Italiani, entrando in un'osteria, diedero la buona sera in italiano, anziché in sloveno. Pel Caffaro, che subisce la suggestione dei suoi amici di qui, questi fatti saran veri e noi non ci romperemo il capo per persuaderlo del contrario.

Vorremmo soltanto sapere in quale dizionario geografico il Caffaro abbia scoperto il paesello di Fraia presso Sebenico... Così pure ci interesserebbe molto conoscere l'opera folcloristica in cui lo stesso autorevole giornale lesse che, nei dintorni di Sebenico si parla lo sloveno. Che cosa penserebbe di noi l'egregio confratello genovese, se, scrivendo di cose italiane, affermassimo che il paesello di Stupidopoli giace nei dintorni di Genova; oppure se dicessimo che, nei dintorni di Genova si parla il siciliano?

Direbbe che siamo ignoranti. Ma, a parte l'ignoranza della stampa italiana in fatto di questioni slave, ci sorprende la leggerezza fenomenale con cui essa siancia le più crude insinuazioni contro gli Slavi d'Istria e di Dalmazia, ch'essa non conosce affatto. Sarebbe, davvero, tempo di finirla.

Palmov e Živny

Ci duole il cuore di dover scrivere questi due nomi uno vicino all'altro. Essi rappresentano due caratteri, due tendenze, due forme di patriottismo diametralmente opposte: il Palmov, professore di teologia a Pietroburgo è un carattere leale, aperto, apostolico; il Dr. Živny, redattore del "Parlamentar" di Vienna, è l'opposto: la tendenza del prof. Palmov, cultore festeggiatissimo di letteratura, storia ed etnografia slava, si può definire come una vittoria sublime del vero principio nazionale slavo; la tendenza del Dr. Živny, è da alcun tempo, il principio satanico di demolizione, che distingue per distruggere, che demolisce per demolire, che apre la breccia al nemico: il patriottismo del prof. Palmov è benedico e positivo; quello del Dr. Živny è maledico, è negativo. Abbiamo lasciato trascorrere alcuni giorni, prima di rilevare un articolo in decente del "Parlamentar", comparso nel num. 129 del 9 giugno... Sotto l'immediata impressione dolorosissima, prodotta sul nostro spirito da quell'articolo, ci sentivamo troppo irritati, per poter ri-

vostrò sposo mentre l'odiava. Non tentate di persuadermi, zia; non lo voglio e basta. — Sì ma il tuo tutore, il compare Nicoletto, ha tutto già combinato col signor Vittorio, ed oggi appunto verrà per chiederti in sposa. — Lo so — rispose Menz con indifferenza, e mentre spiava di sottocchi il mare un lieve sorriso le sfiorava le labbra. — E tu? — Io? — Io dirò non lo voglio! Non lo voglio, no, perché non mi lascio vendere come una merce qualunque, non mi lascio capstare il cuore. Dirò al signor Vittorio di trovarsi un'altra fanciulla dove meglio gli aggrada e di non curarsi di me, e poiché, come dite voi, il mio tutore ha già tutto regolato e pattuito a mia insaputa, lo sposi lui il signor Veneziano: io non lo prenderò giammai, no per tutti i treni della terra. In quel mentre s'udì sulle scale il rumore di alcuni passi e poco stante entrò in istanza un uomo alto, pallido, scarno, dall'occhio nero e dalla barba corta. Era vestito alla foggia patriota; indossava un abito di velluto nero. Il profilo sottile e angolare del viso, il naso aquilino, tutto il sistema della persona tradiva l'origine sua. Si vedeva di primo acchito ob'egli non

batterlo con forma di polemica calma, dignitosa, efficace. L'articolo reca il titolo sedizioso di "Raggi slavofobi" ed è tutto rivolto contro l'esimio patriota russo, Ivan Savič Palmov. Non è altro che una petulante diatriba, la quale rivela nel Dr. Živny, che ne è l'autore, un senso insultante di ipocrisia, ed offende il sentimento patriottico di ogni slavo. Nelle tre lunghe, indecorose, affettuosamente colonne dell'articolo il Dr. Živny concentra i più atroci, i più spudorati, i più sanguinosi insulti contro il prof. Palmov, il quale — lo sappiano i lettori — è una delle stelle più luminose dell'orizzonte nazionale russo. Noi che conosciamo personalmente il prof. Palmov, possiamo affermare ch'egli emerge in quella corte di patrioti russi, la quale forma il vanto, il prestigio del mondo slavo. La sua modestia, la sua vasta cultura, il suo profondo e sincero patriottismo gli garantiscono un posto cospicuo nella storia del risorgimento slavo moderno. Il Palmov ne è un pioniere valorosissimo. E i patrioti russi lo considerano oramai come un santo.

Ci voleva una buona dose di sfrontatezza giudaico-viennese, per aggredire così indecorosamente un simile patriota slavo! E sapete perché il Dr. Živny si rese colpevole di tale crimine? Perché il prof. Palmov, in un suo discorso, letto nella seduta del 23 maggio della Società slava di beneficenza di Pietroburgo, negò recisamente che nel popolo russo si sia infiltrato il principio di slavofobia. Egli negò che nel popolo russo si sia spento il senso della morale solidarietà slava; ed affermò invece che la Russia — a malgrado dell'ingratitudine bulgara — si vanta d'esser il faro luminoso di questa morale solidarietà, che che ne dicano i falsi patrioti slavi. Per insinuare quest'affermazione patriottica del prof. Palmov, il Dr. Živny dettò lo scandaloso articolo, il quale — se anche non ci fossero altri precedenti — basterebbe a seppellire per sempre il nome e il giornale del poco onorevole Živny.

Certo, il Dr. Živny, negli ultimi tempi, non venne accolto in Russia festosamente. Tempo fa, recatosi a Pietroburgo, egli vi trovò molte porte chiuse; quelle porte, che, un tempo, gli erano aperte, come ad un amico di casa. Senza dubbio, per questi soli motivi, d'ordine personale, il Dr. Živny insinuando nei lettori del suo "Parlamentar" la frottole che il sole nazionale russo s'è oscurato, che nello spirito delle masse russe s'è infiltrata la slavofobia, che oramai la Russia trascura totalmente il mondo slavo, come se non esistesse...

Tutto ciò è assurdo, è empio! Bisognerebbe domandare al Dr. Živny con quale diritto egli s'immedesima col mondo slavo e per quali suoi meriti personali egli crede di personificare il mondo slavo? Credeva egli, forse, di poter abusare, impunemente e in sempiterno, della bontà evangelica dei Russi? Riteneva, forse, di poter esaurire a Pietroburgo e a Mosca tutto il suo deposito di talmayatriottismo per patriottismo autentico e genuino? Se ingannato, il Dr. Živny, Peggio per lui! Ora — come prima, come sempre — in tutta la Russia, dal d'orec all'ultima isola un buon patriota slavo è accolto a braccia aperte, fraternamente, con mille feste, con mille attenzioni — purché lo meriti!

poteva essere un indigeno, un isolano. Anorché non fosse vecchio di troppo il viso suo non era quello di un giovane. Si avanzava a passo lento e misurato e profondendosi in inchini sorridente dolcemente. Era quello uno dei soliti convenzionali stereotipati, sorrisi ed non escono dal cuore. — Signorina! — rippe finalmente per primo il silenzio, inchinandosi alla ragazza — perdonate se sono alquanto in ritardo. Vengo da Veglia, ove dovetti sbrigare diversi affari urgenti e importanti, e la bora mi obbligo di rallentare il passo al mio cavallo che appena poteva finire. Però meglio tardi che mai, non è vero? — Accomodatevi, signor Vittorio — disse la vecchia girando come imbarazzata per la stanza e offrendogli una sedia che stava pulendo accuratamente. — Accomodatevi ve ne prego. Già la bora, tempo orrendo la bora, ce ne guardi sant'Antonio benedetto! L'ospite solette. Si fece un profondo silenzio. Il Veneziano volse uno sguardo interrogante alla vecchia come volesse interrogarla; lei si strinse nelle spalle e guardò la ragazza. Menz fissava lo sguardo al mare ove la bora infuriava. — Signorina — soggiunse Vittorio — eccomi qui per voi; ho già tutto regolato ai

amore, lo colui, quello che ti guardo risponde il potente, quando questi esige da lei di celebrare i misfatti. Potente signore! Dove impera la lira cessa la tua forza: la poesia non conosce comandi, ma libera segue la sua lira...

L'accademia, deve servire in prima linea all'idea nazionale. Senza questa idea non è concepibile il suo compito; cesserebbe; e non ha ragione della sua esistenza. Questo pensiero egli lo svolge più volte...

Ma che specialmente interessa è l'unità morale fra i Serbi ed i Croati, ed il raggiungimento di questa unità che l'accademia deve raggiungere...

Nell'ordine di questi pensieri, il Radki sogna un altro ideale, la cui effettuazione è impossibile. L'unità delle due chiese, della quale il fondatore dell'accademia è il grande apostolo...

Nell'ordine di questi pensieri, il Radki sogna un altro ideale, la cui effettuazione è impossibile. L'unità delle due chiese, della quale il fondatore dell'accademia è il grande apostolo...

Il grande ideale, questa grande idea di solidarietà letteraria sempre presente nei suoi occhi. Il suo discorso, per il cinquantesimo anniversario della battaglia di Kosovo...

potremmo il segno della croce, e tremava, e tremava. La bora soffava con più violenza di prima. I fiutti s'infrangevano con ardo, ruggine sulla costiera frastagliata di grotte; le roccie rovide, mosse...

scutare a lungo sulle loro conseguenze. ne sfugge però le descrizioni. Ciò che lo interessa vivamente è di più, si è la cultura. Quando parla della civiltà la sua freddezza lo abbandona...

Nel 1892 allorché l'accademia festeggiava il ventesimo quinto anniversario della sua fondazione, Radki tenne il solenne discorso, che è uno sguardo retrospettivo all'attività dell'istituto...

La «Prodana Nevesta» al Teatro di Corte in Vienna.

La «Prodana Nevesta» (La sposa venduta) rinomata ed applaudita opera del festeggiato compositore ceco Smetana, rappresentata più volte con successo al teatro di Praga...

Un'operetta incompiuta di Francesco Soupe.

Il «Daily News» annuncia che Francesco Soupe ha lasciato una operetta incompiuta tratta da un libro di Ludwig Reid e Victor Leon.

Un compositore viennese si è preso l'impegno di completarla per l'apertura del Karl Theater.

Milke (Lettere dalla Bosnia).

È uscito ieri qui a Trieste, sotto questo titolo, un elegante volumetto del noto pubblicista dalmata, prof. Gina Mudric. Sono le sue impressioni di viaggio riportate durante un suo recente viaggio attraverso la Bosnia-Erzegovina...

Informazioni e Note

La consegna del collare di St. Andrea a Faure.

L'ambasciatore russo a Parigi, barone Mohrenheim ha consegnato il 17 corr. nel palazzo dell'Eliseo al presidente della repubblica il collare dell'ordine di St. Andrea. Egli pronunciò il seguente discorso: «In nome dell'imperatore ho l'onore straordinario di porgere a Vostra Eccellenza le insegne di questo imperiale ordine...

nimità personifica il carattere e lo spirito pacifico della grande azione, che lo ha rivestito dei suoi poteri. Io mi sento felice in questa memorabile occasione di potere esprimere le mie felicitazioni ed i miei auguri per la continuazione dei rapporti esistenti in guisa tanto consolante fra i nostri due paesi...

Il presidente della repubblica rispose: «Io sono ben felice di ricevere dalle vostre mani il degnissimo messaggio di Sua Maestà e le insegne dell'ordine imperiale. Io vi prego di farvi interprete a Sua Maestà dei sentimenti che Gesù in me questo nuovo pegno delle sin-patie, da cui l'imperatore è animato seguendo l'esempio del suo glorioso genitore...

Il presidente Faure ha inviato allo zar il seguente telegramma: «Il barone Mohrenheim mi rimise le insegne dell'ordine di Sant'Andrea, che a Vostra Maestà vorrà conferirli. Profondamente commosso del nuovo segno di amicizia che Vostra Maestà diede oggi alla Francia nella mia persona...

Il collare, che si porta solo nelle grandi cerimonie, è composto alternativamente della croce di Pietro I, dell'aquila russa e della croce di St. Andrea. L'ordine suddetto conferisce di diritto, a chiunque ne è insignito, il titolo di tutti gli altri ordini russi...

La caduta del ministero - La fine della coalizione - Un ministero d'affari. Il giorno 9 corr il presidente dei ministri principe Wandischgrätz, recatosi in udienza dall'imperatore, ha presentato le dimissioni del intero gabinetto, che vennero accettate.

Si deve di rimpiangere a tempo indetermiato la costituzione di un nuovo gabinetto e venne intanto nominato provvisoriamente un ministero d'affari, e i russi composti come segue: presidenza e interno conte Kielmassegg, difesa del paese conte Welsersheimb, finanze capo sezione cav. Blumefeld, culto e istruzione capo sezione cav. Rittner, giustizia capo sezione cav. Krall; ministro senza portafoglio per la Galizia rimase il cav. Jaworski.

La nomina del nuovo ministero venne già ufficialmente annunciata.

Il colore del nuovo gabinetto.

Colla formazione del nuovo ministero di tenivano di raggiungere la spiaggia. Eccoli - ora afferrano terra, sono vicini, poche bracciate ancora, spariscono... eccoli nuovamente.

All'improvviso Mensa sparve dalla sommità della rupe; erasi lasciata dolcemente scivolare col corpo supino giù dalla roccia, e battendo coi piedi sulla ghiaia sottostante, ricoveravasi in una piccola grotta che li mare aveva scavato sulla pietra. Ivi appoggiò il capo sul freddo sasso, chiuse gli occhi, e incrociando le mani, mormorò una preghiera. mentre la spuma del mare le lambiva i piedi.

Voga! voga con forza! - risuonava fra i fischi della bora una voce robusta. Un'onda sollevò la barca e l'accostò a terra; un uomo dalle forme quasi ginecologiche si rizzò in tutta la persona sulla prora e aggrappandosi con ambe le mani alla roccia si tirò colla barca a riparo.

Mena, anima mia, eccomi qui! - esclamò il prode marinaio. - Vieni fra le mie braccia, oh! lo posso rapirti a quei tiranni! Appena ebbi la triste nuova venisti a te. Da bravi marinari, badate che le onde non ci stacchino la barca. Vieni al mio seno, vieni, angelo mio!

La ragazza cadde incosciente fra le braccia...

contato Kielmassegg è di sentimenti poco diversi da quelli dei liberali tedeschi. Lo afferma la stessa stampa sedicente liberale di Vienna. Si dice che egli, quale membro della Dieta dell'Austria inferiore, sia sempre vissuto in ottimi rapporti colla maggioranza progressista tedesca. Amico intimo degli ebrei non nasconde mai la sua avversione agli antisemiti. Dopo il conte Reust, il Kielmassegg è il primo presidente dei ministri di religione protestante. Il ministro delle finanze Böhm è pure dello stesso colore. Fu nominato capo sezione del dott. Plener, di cui è amico.

Il ministro dell'istruzione pubblica, barone Rittner, è polacco ed è ebreo d'origine e di sentimenti. È un'ironia la sua carica di ministro dell'istruzione pubblica. Davvero che l'istruzione pubblica sarà in buone mani? Il barone de Wittek, ministro del commercio, viene generalmente considerato quale persona molto esperta nel ramo ferroviario; è figlio di nascita e figlio del maestro di calligrafia dell'imperatore Francesco Giuseppe e dell'arciduca Lodovico. Si trova in rapporti di amicizia con parecchi membri della casa imperiale, con i quali giocava da bambino. E' a questa circostanza che va debitrice della brillante e rapida sua carriera. Il cavaliere Blumenfeld, ministro dell'agricoltura, e il capo sezione dottor Krall sono essi pure amici intimi dei cosiddetti liberali.

La sinistra tedesca e giubilante per l'uscita dal gabinetto dei ministri conti Falkenhayn e Zoboborn. La composizione del nuovo ministero - scrive la stampa tedesca - dimostra che si mira a raggiungere una nuova maggioranza, nella quale la sinistra possa avere una parte più importante che non durante la coalizione.

L'incontro delle due squadre tra russa e la francese.

Il dispaccio del ammiraglio Menard, comandante la squadra francese diretta a Kiel, che annunzia avere la squadra francese incontrato la squadra russa presso Langeland, ed avere le due squadre navigato insieme fino all'ingresso del porto di Kiel, viene accolto con grande soddisfazione.

Le più spiccate personalità politiche scorgono in ciò la conferma dell'alleanza franco-russa, annunciata dal ministro Hanotaux. La stampa delle due potenze alleate, fatta eccezione di alcuni giornali socialisti francesi, è pure di questo parere, mentre i giornali tedeschi, e in generale la stampa ligna alla tripla, s'industria a menomare l'importanza di questo fatto e continua a negare l'esistenza dell'alleanza in parola.

Il Figaro sostiene che l'incontro delle due squadre non è fortuito. «Perfino le feste di Kiel», scrive il giornale parigino, «passano in seconda linea, perchè la Germania fornisce il teatro, ma gli attori sono la Francia e la Russia, la cui alleanza attira l'attenzione del mondo. Si vedrà a Kiel l'Europa, non già disciplinata sotto l'egemonia di Guglielmo, come egli aveva agognato ingenuamente, bensì divisa in due campi, ben distinti, se non minacciosi».

«Quale uomo di stato!» chiede il citato giornale «non vede due milioni di francesi e tre milioni di russi mobilitati dietro la piccola squadra della nottella alleata».

I ginnasti cchi in Francia.

Il primo del corrente mese parecchi ginnasti cchi, rappresentanti le società ginnastiche delle Sokol, si recarono a Perigueux in Francia onde prender parte alla gara indetta per quel giorno dai ginnasti francesi.

Alla stazione del luogo un numeroso pubblico fece agli ospiti un'entusiasta accoglienza. Appena il treno entrò nel circuito della stazione ferroviaria, la banda, che attendeva nel perrone, intonò l'inno nazionale ceco: «Ade domce myj». Cessato l'Inno, il pubblico proruppe in grida di «Ade» i ginnasti francesi; che indossavano la divisa sociale di gala, accolsero i loro colleghi con fraternità cordiale. Il maître sindaco o poeta, di Perigueux rivolse agli ospiti il saluto a nome della città. Finito che ebbe il suo discorso, ispirato ai più nobili sentimenti del cuore, presentò allo starosta presidente dei ginnasti cchi, dottor Podlipny, quale dono delle signore del luogo, un bellissimo vessillo, di gran pregio e valore, su cui artisticamente ricamati spiccavano gli stemmi della Boemia, della Moravia e Slesia, soprastanti lo stemma della città di Perigueux.

Attaccata all'estremità superiore dell'asta di questo vessillo risalta una splendida tricolore slava. Il discorso del sindaco venne accolto dagli ospiti con nuove grida di «Ade». Rispose a nome dei ginnasti cchi il loro presidente o starosta con toccanti parole. Ringraziò il publico per la cordiale, inattesa accoglienza, da cui egli e i suoi compagni si sentivano profondamente commossi. Quando i ginnasti cchi si avviarono in città scoppiarono fra gli astanti nuovi, frenetici applausi. Le vie adducanti alla stazione erano gremitte di publico. Gli studenti e i militari francesi venivano incontro ai sokolci cchi salutandoli e stringendo loro cordialmente la mano.

Il giorno prima della partenza i sokolci presero parte ad un banchetto che venne dato in loro onore. Il presidente dottor Podlipny, invitato ad una soirée in casa del pretetto, si trovò a fianco del presidente della repubblica signor Faure; il giorno seguente lo stesso dott. Podlipny venne invitato e prese parte ad un banchetto che la città diede in onore del presidente della repubblica.

Le diverse festività ebbero luogo nei giorni della gara ginnastica diedero tempo a cordialissime reciproche manifestazioni di simpatia e di fratellanza. Il capo della deputazione dei ginnasti cchi, dopo aver tenuto un brillante ed applaudito discorso, fece ai ginnasti francesi il presente di un ramo argenteo di tiglio recante la seguente iscrizione: «Les Sokols tchèques aux gymnastes français! Vive la France! Na sdar!».

Nel suo discorso il dottor Podlipny accentuò l'importanza dell'amicizia che lega i due popoli, il popolo francese e il ceco. Possa - egli disse - quel ramoscello del grande e simbolico albero slavo ricordare ai Francesi che fra i migliori amici della Francia non ultimo è il popolo ceco, piccolo e vero di numero, ma grande di cuore, e ispirato mai sempre a quei grandi ideali a cui s'ispirò e s'ispira tuttodì il magnanimo e glorioso popolo francese.

L'allocatione del dott. Podlipny fece gradevole impressione sugli astanti. Anche la stampa francese saluta con parole di simpatia la visita dei sokolci cchi.

Il trattato d'alleanza franco-russa. - Guglielmo e la czarina.

Si telegrafa da Pietroburgo alla torinese Gazzetta del Popolo: «Da fonte assolutamente ineccepibile ho la notizia che il trattato d'alleanza tra Russia e Francia è stato sottoscritto subito dopo la salita al trono di Nicolò II, dietro proposta dell'ambasciatore francese. «Come sapete, il defunto Czar Alessandro III, pur mantenendo colla Francia relazioni intimissime, non aveva voluto firmare trat-

cia di quell'uomo e venne da lui trasportata sugli omeri e deposta in barca. Arrestatevi! - tuonò una voce dall'alto - A noi la ragazza, assassini! - gridò Vittorio.

Gesticolando come un forsennato il Veneziano stava sulla sommità della rupe, attoniato dai suoi seguaci - una banda di isolani e di salariati Albanesi. - A te dar la mia fidanzata, a te figlio di un cane? - rispose il liberator della fanciulla scrosciando dalle risa - qua, pigliati un pomo, come d'un Veneziano!

Si udì uno sparo. Vittorio si piegò sur un ginocchio trafitto da una palla. - Rammenta che quella palla è di Giorgio Orlovic, il vojvoda? di Segna - gridò il coraggioso pilota. - Avanti da bravi, prodi miei, in nome di Dio e di Sant Nicola, remate!

La barca si scostò da terra allontanandosi rapidamente. Gli Albanesi lo scacciarono dietro i fucili. Invano! - essa sparve fra le onde.

La bora intanto continuava a soffiare impetuosa al pari di prima, mentre il mare biancheggiava rischiarato dai sideri raggi della luna.

(Continua).

») Duca, condottiere d'armata, capitano.

tati e ciò malgrado che il cancelliere Giers vi fosse favorevole.

Il trattato ha intonazione difensiva, e determina la cooperazione degli eserciti francese e russo nel caso di aggressione di altre potenze, sia contro la Francia che contro la Russia.

La scelta della sposa fatta dal Czar aveva riempito di speranza l'imperatore Guglielmo di poter staccare mediante l'infuocata di una Czarina tedesca - la Russia dalla Francia isolando quest'ultima.

Si racconta a corte che lo Czar colla più squisita cortesia, ma colla maggiore fermezza, abbia pregato la consorte di non occuparsi di politica.

Le due alleanze. Walfrey (Wist) del Figaro di Parigi scrive che il trattato fra l'Austria e la Germania contempera l'aiuto nel caso che l'Austria fosse attaccata dalla Russia, mentre l'Austria non era obbligata ad aiutare la Germania nel caso che la Francia attaccasse da sola la Germania.

Tutto questo avvenne nel 1887. Nel 1891 Crispien - così continua l'articolo del Figaro - credette che questo trattato riuscisse a far perdere la pazienza alla Francia, ma questa intuì il gioco del ministro italiano e provvide subito a se stessa ed a salvaguardare strettamente i suoi interessi cercando l'alleanza russa.

È concluso: «Ora queste due alleanze che si trovano una di fronte all'altra mantengono la pace nel mondo».

Un demone a proposito della pretesa fame nel Montenegro. Non ha guari la semi-famosa «Agr Zeitung» pubblicava, e alcuni giornali riproducevano come vera, la notizia che nel Montenegro, nelle regioni confinanti col Herzegovina, si era fra gli abitanti manifestata la fame e che questi imploravano il aiuto dal governo di Sarajevo, il quale - a detta del giornale di Zagabria - non tardò anche a mandare loro soccorsi.

L'ufficio «Glas Crnogora» di Cetinje smentisce categoricamente la notizia del «Agrar Zeitungs» e la chiama una perdita invenzione.

«È vero» scrive il «Glas» - che questa primavera nelle nostre piazze i prezzi del grano erano piuttosto alti, ma è vero anche che nei nostri depositi di grano ce n'è sempre in quantità sufficiente e una spudorata menzogna quindi che la nostra popolazione del confine si sia rivolta a Sarajevo, ed è falso pure che da Sarajevo siano stati spediti tali soccorsi e dalla popolazione nostra accettati.

Se in realtà - conclude il giornale di Cetinje - ci fosse stato bisogno di soccorsi, il popolo montenegrino non si sarebbe rivolto altrove che a Cetinje, ove è sicuro di trovar sempre aiuto in qualsiasi calamità. Soltanto i nostri bei non rimangiati, che possono essere usati solo a liti di una mano, trovano aiuto e protezione da costoro hanno da noi il merito di guardarsi lo sprezzo e le maledizioni di tutto il popolo montenegrino».

L'incoronazione dello Czar. Lo Czar a Parigi? Si telegrafava da Pietroburgo.

Si assicura nei circoli politici che a un viaggio del presidente della Repubblica francese in Austria e a Pietroburgo, in occasione delle feste per la incoronazione dello Czar, seguirebbe a brevissima distanza la restituzione della visita dello Czar a Parigi. Tutti gli Stati europei saranno invitati ad assistere alla incoronazione e manderanno rappresentanti.

Dopo il viaggio a Parigi, la coppia imperiale russa visiterà le Corti di Berlino, Darmstadt e Vienna.

Il generale A. A. Birtjev ed il maggiore V. V. Komarov, redattori dello «Svet» di Pietroburgo, si receranno nei prossimi giorni all'esposizione etnografica slova-slava di Praga, e ciò in qualità di rappresentanti della società di beneficenza sava Slavjanske biagotvornitve di Sarajevo di Pietroburgo.

Skobelev il 24 corrente venne condecorato in Russia al 13° reggimento della parte dell'eroe leggendario Mruve Daniljevich Skobelev.

L'elenco di un "pauze" Il «Velchrad» di Kromeriz Krusar produce per intero della sua

puntata del 16 andante, l'articolo «La solidarietà slava» pubblicato nel «Pensiero Slavo» dd. 1 corrente.

L'ufficio «Varšavski Dnevnik» risponde, in uno dei suoi ultimi numeri al «Dziennik Polski».

«Fino a tanto che la questione slava si trova, per così dire, in permesso incondizionato, noi Ruse discutiamo sulla medesima; ma non appena si saranno mutate le circostanze, spariranno fra noi tutte le discordanze e vi subentrerà il pieno accordo».

Quattro cento istituti per la magiarizzazione. Il ministro ungherese dell'istruzione pubblica, onde commemorare degnamente il millennio dell'esistenza dell'Ungheria quale stato, ha deciso di istituire neamente 40 istituti che avranno lo scopo preposto di magiarizzare i ragazzi non magiari dell'Ungheria e della Transilvania.

Questi istituti verranno aperti, a detta del ministro, in quelle località dove si trovava in pericolo la nazionalità e il carattere nazionale magiario. «Una cosa è significativa ad ognuno che conosce le tendenze magiarizzatrici del governo di Budapest».

Ed è in questo modo che l'Ungheria si appresta a solemnizzare il suo millennio.

A proposito di un hotel di cura a Ragusa. Chiuso il relativo concorso, il Consiglio d'amministrazione della Prima Società anonima austriaca per Hotel di cura Ragusa-Cattaro ha adottato la costruzione dell'Hotel in Ragusa all'impresa costruttrice di Zagabria Petar Maly e Bonda, la quale ha già edificato, a piena soddisfazione, l'ospedale provinciale a Ragusa. I lavori di costruzione incominceranno tosto, posto che l'erario militare si è dichiarato pronto a vendere all'impresa il Parco Teodora, che verrà utilizzato come giardino dell'Hotel.

L'apertura dell'Hotel potrà seguire non prima dell'autunno 1898.

Cronaca della Città

Al nostri abbonati. Colla fine del corrente mese si compie il 10 semestre del corrente anno - epoca in cui a vari dei nostri abbonati scade il prezzo d'associazione al «Pensiero Slavo».

Invitiamo questi a voler rinnovare a tempo il loro abbonamento; coloro poi che si trovano in arretrato colla nostra Amministrazione s'affrettino di metterla quanto prima in corrente colla stessa per non costringerci a sospendere loro l'ulteriore invio del giornale.

Clubblico giornalistico. Come a suo tempo abbiamo annunziato quest'anno il locale periodico politico creato «Nata Slava» compie il suo ventiquantesimo anno di esistenza.

La «Nata Slava» solennizzerà questa ricorrenza il giorno 27 corr. come segue.

1.º Alle 8 del mattino verrà celebrato nella chiesa di San Antonio nuovo un ufficio divino in suffragio delle anime dei defunti fondatori e redattori del giornale.

2.º Alle 9 nei locali della «Starjaska» «Nata» di qui gli amici e fiduciosi del giornale nonché i rappresentanti della stampa si raggrupperanno per tenere un'adunanza.

3.º All'una del pomeriggio banchetto alla «Cittadina».

Congresso generale dell'associazione politica Edinost. L'associazione politica slovena «Edinost» di qui terra di domani mattina nei locali della società ginecistica triestina «Nob» un congresso generale.

Siccome fra le altre questioni d'interesse locale odiera ampio a discussioni anche l'attuale situazione politica in Austria, resta più incerta di prima dalla caduta del ministero, il congresso di domenica non sarà privo d'importanza e d'interesse, e il numero dei partecipanti questa volta supererà senza dubbio quello degli altri anni.

Come annunzia l'«Edinost», organo dell'Associazione slovena, in questo congresso, fra altre, si deciderà sulla direttiva e sull'indirizzo da seguirsi in caso di un mutamento delle attuali condizioni politiche.

La nostra appendice. L'appendice dell'ediz. numero diamo principio alla pubblicazione di un racconto del novelista e romanziere croato Augustus Senos, espressamente tradotto per nostro giornale. Questo racconto, che è, a parere di critici competenti, dopo i romanzi storici, uno dei più apprezzati lavori del defunto Senos, illustra alcuni episodi della lunga, secolare, quasi titanica lotta fra gli Uscochi di Segna e la repubblica di Venezia. Non ha l'ardida dei suoi romanzi storici: lo si legge tutto di un fiato come si direbbe in jergo giornalistico. Poi che un racconto è un poema epico in prosa ogni capitolo ne è un canto. Lo stile è pure poetico e arpeggia quelli del Gozzadini. Segna, Venezia, Fiume, Trieste sono le città ove si svolgono i fatti principali. Babatto, Giuseppe, Marco, Antonio di Bonnis, vescovo e senatore, spediti e sposi, traditori, ambiduo, il primo strano. E ceco dell'altro

— i rojodi degli Uscochi e alcuni patrizii di Segna, ne sono i principali protagonisti. Cessata che ne sarà la pubblicazione in appendice il racconto verrà ristampato in un apposito, elegante volumetto e spedito gratis a tutti gli abbonati del «Pensiero Slavo».

Gli abbonati al nostro giornale avranno diritto d'ora innanzi eziando a tutte le nuove edizioni del «Pensiero Slavo».

Nuovo ufficio telegrafico. Col giorno 15 corr. presso l'ufficio postale di Kozina, appartenente al distretto di Sezana, venne introdotto il servizio telegrafico.

Tipografia Pastor.

Il „Pensiero Slavo“ si vende a TRIESTE nei postini di tabacco siti in: 1. Via delle Poste N. 1. 2. Piazzetta S. Lucia N. 1. 3. Piazza delle Legna N. 7. 4. Via Stadion N. 1. 5. Via della Caserma N. 13. 6. Piazza della Caserma N. 1. a Rieka (Fiume) presso l'Agenzia internazionale di Gazzette; a Volosko presso Giov. Spondou; a Pola nei postini da tabacco di A. Borsatti, Via Arsenale e Ant. Pavlicic Via Babucchi; a Split (Spalato) presso Stefano Bulat.

Sarajevo! Sarajevo! GRAND HOTEL Hotelier: M. Weber Sarajevo - Iarajevo - Sarajevo Albergo di primo rango, inaugurato il 1. maggio a. c., con 50 stanze da noi. 1.20 in poi, posizione centrale, illuminazione elettrica in tutte le stanze, servizio perfetto, giornali ecc. con annesso

Caffè e Restaurant M. Weber.

EDIZIONI DEL „PENSIERO SLAVO“

BISTRIMO Nella sala d'arrivo a Sarajevo Napismo Ermano Buncic Cena nov. 1.0

La questione del giorno UNA MANCHESTER CROATA per Joso Molnar Prezzo: soldi 15 franco di posta

ANDREA KACIC-MIOSIC e un altro per Dorne Fortunato Karaman Prezzo a. 30 franco di posta

TUBERCOLOSI

Tisi polmonare-Bronchiti e polmonite croniche - Afezioni della Laringe e della Trachea.

Conoscenza rapida, sicura e radicale coll'uso del BALSAMO del Dr. prof. Roberts Colbyrooke di Calcutta. 15 anni di successo. Unico rimedio riconosciuto ed approvato da tutte le cliniche e facoltà mediche. per guarire le malattie più gravi e disperate dei polmoni. Poche bottiglie bastano per la cura completa. Le forze ritornano in due o tre settimane, in tosse, rispettorazione, sudori notturni, in febbre e gli altri sintomi della costituzione polmonare, unguo tutto da principio e cessano rapidamente sott'all'uso continuato e regolare del Balsamo.

Si legge nel Giornale di medicina: La stampa medica (Clinical Record, Annales de medicine, Practitioner, Lancet, Iga Medical Examiner, Revue medicale, Revue de Therapeutique, Medical Monthly ecc) consacra giornalmente degli articoli d'una importanza e d'una imparzialità, superiori alle guarigioni straordinarie, anche di annuati che già si riguardavano come perduti, le quali moltiplicano il numero sempre crescente dei successi dovuti all'uso del Balsamo, scoperto e introdotto nella Terapia del celebre specialista Dr. Colbyrooke. Noi siamo effettivamente in grado di constatare, come una verità seria e positiva acquistata alla scienza, che questo rimedio è l'unico, da non confondersi con nessun altro, dal quale i tiseri, i tubercolotici e tutti coloro che soffrono di malattie polmonari, bronchiali e laringee, anche gravissime, abbiamo diritto di aspettare beneficio immediato e guarigione. Bottiglia con istruzione in lingua italiana fiorini 5 anticipati. Spedizione franca di porto per tutta la monarchia Austro-Ungarica. Si accettano in pagamento bi-

glietti di banca in lettera raccomandata. Chi commissiona 6 bottiglie in una volta, ha la settimana gratis. Sconto ai medici e farmacisti. Consulti per corrispondenza. Dirigere le richieste al Dott. G. Ferrua, prof. agr. (Clinica medica spec.) a PARIGI Parc. St. Maur 10 rue Reiter, (Francia) (Setu).

LA FILIALE IN TRIESTE dell' E. R. Priv.

Stabilimento aust. di Credito per Commercio ed industrie esseme VERSAMENTI IN CONTANTI BANCONOTE 2000. annuo int. verso prev. 4 giorni 2% 30 2% 60 BANCONOTE 2000. annuo int. verso prev. 30 giorni 2% 30 2% 60 BANCONOTE 2000. annuo int. verso prev. 60 giorni 2% 30 2% 60 BANCONOTE 2000. annuo int. verso prev. 90 giorni 2% 30 2% 60 BANCONOTE 2000. annuo int. verso prev. 120 giorni 2% 30 2% 60 BANCONOTE 2000. annuo int. verso prev. 150 giorni 2% 30 2% 60 BANCONOTE 2000. annuo int. verso prev. 180 giorni 2% 30 2% 60 BANCONOTE 2000. annuo int. verso prev. 210 giorni 2% 30 2% 60 BANCONOTE 2000. annuo int. verso prev. 240 giorni 2% 30 2% 60 BANCONOTE 2000. annuo int. verso prev. 270 giorni 2% 30 2% 60 BANCONOTE 2000. annuo int. verso prev. 300 giorni 2% 30 2% 60

Per le lettere di versamento la Bancaote valuta anzitutto attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse ch'entrerà in vigore al 4 febbraio, 4 febbraio e rispettivamente 2 marzo a seconda del rispettivo preavviso.

Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.

LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.

DEPOSITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote e cartoni da parrucchi.

NELL'OSTERIA COLUSSI Via Barriera Vecchia N. 24 smerciati dell'eccezionale vino istriano di prima qualità a soldi 32 al litro, bianco a soldi 40 al litro.

TORCHI DA UVA, FRUTTA ED OLIVE Fabbricati originali. Macine da Uva, Frutta ed Olive. Spruzatrici con Unito Pipiatrici d'Uva. APPARATI ESSICCATORI da Frutta, come pure per tutti i prodotti vegetali animali e minerali. PRESE da FIENO. Pagine ecc. per movimento a mano. Spruzatori da Frumento, Ventilatori da pulito Grano, eccetera. PH. MAYFARTH & Co. Imp. e rep. esclus. privileg. Fabbrica di macchine agricole e vinicole VIENNA, II. Taborsstrasse Nr. 76. Cataloghi ed inviti numerati a richiesta di sede gratuiti. Rappresentanti e rivenditori ricercati.

COGNAC stravecchio, dal vino dalmato di primissima qualità. Specialità di vini dalmati da dessert. Vugava (Vino bianco stravecchio, f. 1.50 per fiasca) Moscatto (Vino nero stravecchio, f. 1.50 per fiasca). fornite da Spalato in cassette da 6 a 12 bottiglie franco d'imballaggio il primario deposito di vini di V. LUKSIC - SPLIT (Spalato).

Tutte le Macchine per l'Industria Agricola Apparati per la peronospora del perfezionato Sistema VERMOREL. orchidi da vino in ogni sistema. Ritorte, Utensili da cantina, Pompe da vino, Macchine per comprimere fieno e paglia, Macchine per spremere di fermentone, Ventilatrici, Trebbiatrici ecc. ecc. vengono fornite a prezzi notevolmente ridotti, sotto garanzia ed a prova, da Ig. Heller, Vienna II/2 Praterstrasse N. 49. Diffusi cataloghi gratis e franco. Si cercano rivenditori. - Si prega di guardarsi dalle contraffazioni.

LA MIGLIORRE Compagnie d'Assicurazioni sulla Vita THE EQUITABLE di NUOVA YORK. 1. Essa è la più forte, avendo più importanti fondi di riserva di qualsiasi altra Compagnia d'assicurazioni del mondo. Pro 1893 Riserva su tutte le polizze esistenti corone austriache 622,425,000 2. Essa è la più grande, avendo assicurato in corso maggiore di qualsiasi altra compagnia. Stato delle Assicurazioni in vigore fino al 1893 corone austriache 427,667,000 3. Essa è la migliore, poiché la sua storia dimostra che la Direzione consigliò successi in posti all'interesse dei possessori di polizze, più di qualsiasi altra compagnia. 4. Essa è la più liberale, essendo stata la prima a provvedere delle riforme nelle condizioni di polizze in vantaggio degli assicurati. 5. Essa è la più economica, e ne prova i risultati che danno le sue polizze (nella forma di tontina o di annui) la quale ha il vantaggio non solo di proteggere la propria famiglia ma di fornire all'assicurato stesso un solido e remunerativo impiego dei propri risparmi. 6. Essa ha la polizza a tontina libera che sono senza eccezione e che è il miglior contratto di assicurazione finora conosciuto. 7. Essa a mezzo del suo Agente Generale in Trieste, Antonio Scacco, Aquedotto 38, vi lascia esempi dimostrativi di polizze scadute nel 1894 che presentano una investitura del proprio capitale, al tasso di 6%, col godimento dell'assicurazione gratuita, nel caso di morte per venti anni ateri, vi raggiungsk ed informa iolontamente su tutto ciò che sottostagna e vi consiglia a seconda delle vostre condiz. on economiche sulla scelta del contratto.

MUSICA a Centesimi 10, 15 e 20 il pezzo. Gran via e tutte le Opere teatrali, Notturni, Romenze, Fantasie, Ballate ecc. 5000 Pezzi per pianoforte, mandolino, violino, flauto ecc. ecc. Grande emporio di musica popolare. Si spedisce gratis il catalogo di 100 pagine facendone richiesta con cartolina allo STABILIMENTO REBAGLI Firenze, Via Bufalini 4. Spedizione franco di posta anche per l'estero.